

POLITICA

Il caso Gentile scuote i democratici

- **Il Pd calabrese protesta e chiede che la scelta «sia rivista»**
- **Bindi: «Non si può dire che ci sia stato rigore nella nomina dei sottosegretari»**
- **Mineo: «Tra tanti aspiranti, perché scegliere proprio lui?»**

CLAUDIA FUSANI
ROMA

La più dura di tutti è Rosy Bindi, presidente della Commissione Antimafia: «Non si può dire che ci sia stato rigore nelle nomine dei sottosegretari. E questi sono cedimenti che non ci possiamo permettere». Il fatto che scatti l'applauso e che salga da un affollato convegno di Libera contro le mafie dove sono presenti tre ministri del governo e i vertici dell'antimafia, è solo un'imbarazzante conferma che il sottogoverno del governo Renzi non solo non piace perché ci sono «poche donne» (Debora Serracchiani) o perché ha lasciato molti scontenti e delusi.

A mettere pubblicamente il dito nella piaga, dentro il Pd, è il senatore Corradino Mineo. «Ma perché - domanda - fra i tanti in fila per una casacca da sottosegretario, Renzi doveva proprio caricarsi questo Antonio Gentile da Cosenza, già scelto da Berlusconi per sostituire Cosentino dopo i noti guai giudiziari?».

Il riferimento è al caso del senatore calabrese di Ncd, nominato sottosegretario alle Infrastrutture e tirato, a causa del figlio, in un caso gravissimo di censura giornalistica. Peggio: sabotaggio delle rotative. Il Pd calabrese è in disaccordo con il presidente del Consiglio. «È stato un errore grave da parte del Nuovo Centrodestra indicare Antonio Gentile come sottosegretario. Il Pd calabrese non condivide la scelta e chiede sia rivista», dice il segretario Ernesto Magoro. «È un'indicazione - aggiunge - che va nella direzione della conservazione, opposta alla nostra che è quella del cam-

biamento». Non s'illuda, poi, il governatore Scopelliti (Ncd) che «questo basti per far cessare la battaglia del Pd contro il malgoverno nella regione».

Palazzo Chigi, da parte sua, allarga le braccia e dice: «Il sottogoverno rispetta quello che è il Parlamento». Come dire: questo passa il convento, con questo dobbiamo fare.

Ma il caso Gentile va oltre il necessario compromesso. E non c'entra essere schizzinosi. Una storia tutta da raccontare. I fatti risalgono al 19 febbraio. Quel giorno il quotidiano regionale *L'Ora di Calabria* non esce in edicola. La causa è un improvviso guasto tecnico alle rotative. Conviene fissare i nomi dei protagonisti della storia: Luciano Regolo, direttore del quotidiano; Umberto De Rose, stampatore del giornale; Andrea Gentile, avvocato, figlio del senatore Antonio.

Quella mattina, si diceva, il quotidiano non esce. Viene diffusa però, nel pomeriggio, una nota del direttore Luciano Regolo. Che conviene riportare. «Ieri notte - si legge nella nota - si è consumato un fatto gravissimo per la libertà di stampa, la violazione delle più elementari regole della democrazia e del vivere civile. Ultimata la lavorazione del giornale, a tarda ora, l'editore (Alfredo Citrigno, ndr) mi ha chiesto se non fosse possibile ritirare dalla pubblicazione l'articolo relativo all'indagine in corso sul figlio del senatore Tonino Gentile, Andrea, al quale sono contestati i reati di abuso d'ufficio, falso ideologico e associazione a delinquere nell'ambito del caso Azienda sanitaria provinciale di Co-

senza... Ho minacciato all'editore stesso le mie dimissioni qualora fossi stato costretto a modificare il giornale, vanificando il mio lavoro e quello dei miei colleghi».

«Mentre discutevamo di questo, in mia presenza - prosegue - e in viva voce, l'editore ha ricevuto la telefonata del nostro stampatore Umberto De Rose, il quale, ponendosi come "mediatore" della famiglia Gentile, faceva ulteriori pressioni per convincerlo a non pubblicare la notizia, ricordandogli che "il cinghiale, quando viene ferito, ammazza tutti". Avendo io ribadito all'editore che non intendevo in alcun modo censurare ciò che era stato scritto, ci siamo salutati. Così De Rose, dopo avere chiamato insistentemente la redazione, soltanto alle due di notte ha fatto sapere che il giornale non poteva andare in stampa per un guasto alle rotative». Secondo il direttore dell'*Ora della Calabria* «è evidente che si è trattata di un'azione intollerabile e ingiusta, e aspetto serenamente che la procura di Cosenza mi convochi per produrre la documentazione in mio possesso riguardo alle pressioni che Gentile, per interposta persona, ha effettuato per evitare che fosse divulgata l'indagine sul conto di suo figlio».

La procura ha poi convocato il direttore Regolo e l'inchiesta sull'oscuro incidente alla rotativa è in corso. Caso mai ci fossero dubbi sui toni, ieri è stato anche diffuso l'audio della telefonata tra lo stampatore De Rose, presidente di Fin Calabria, e l'editore Citrigno.

Occorre anche specificare che il senatore Gentile, attuale sottosegretario alle Infrastrutture nonché coordinatore di Ncd in Calabria, non compare mai in alcuna telefonata. E che «la famiglia Gentile», per conto della quale stava mediando De Rose, può essere anche solo il figlio, Andrea, lui sì indagato a Cosenza in un fascicolo relativo a incarichi concessi dall'Azienda sanitaria locale. Nell'indagine sono coinvolti due avvocati, Alessandro Ventura, legale di Paola, e Andrea Gentile, figlio di Tonino indagati per abuso d'ufficio, falso ideologico, truffa ed emissione di fatture per operazioni inesistenti. In una più generale contestazione di associazione a delinquere.

Il sottosegretario ieri ha minacciato querele e cause civili contro chiunque associ il suo nome ai fatti del quotidiano *L'Ora di Calabria*. Ma tutto questo è solo diritto di cronaca.



IL CASO

Oppo di nuovo alla gogna sul blog di Grillo

Un triste primato, quello della nostra collega Maria Novella Oppo, che per la seconda volta si è vista spiattellare sul blog di Beppe Grillo nella video bacheca delle liste di proscrizione come «giornalista del giorno». Di nuovo la giornalista, storica e graffiante critica televisiva de *L'Unità*, viene insultata dai commenti sul blog per avere criticato Paola Taverna, senatrice Cinque Stelle che si dichiarava «felice come una iena» delle espulsioni dei dissidenti. «Del

resto non si era mai sentito niente di peggio, nel Parlamento Repubblicano, della Taverna stessa che urlava ai colleghi degli altri gruppi: "Siete niente, niente!" Lei che è tutto, tranne che umana», ha scritto Maria Novella. Sul blog di Grillo scatenano i commenti con offese personali, sessiste e razziste per chi ha bisogno di occhiali. E contro il finanziamento all'editoria, ma il blog diventa il botteghino per lo spettacolo di Grillo. Campagna elettorale gratis.

«Dialogo col governo, ma quella nomina è inopportuna»

GIGI MARCUCCI
lmaruccci@unita.it

Al governo c'è un sottosegretario che, se le cose riferite verranno confermate, non voleva che un giornale pubblicasse notizie a lui sgradite. Che valutazione ne dà la Federazione della stampa?

«Certamente non è compito del sindacato dei giornalisti giudicare le modalità con cui un governo viene formato», premette Giovanni Rossi, presidente della Federazione nazionale della stampa. «Detto questo, alla luce di quello che è accaduto una decina di giorni fa all'*Ora di Calabria*, penso che su questa nomina sarebbe stata necessaria una valutazione di opportunità. Penso anche che sarebbe stato quanto meno opportuno attendere che la vicenda si chiarisse. Esistono peraltro aspetti gravi: quando il direttore ha respinto ogni ingerenza indebita, il giornale è stato bloccato da un misterioso incidente alla rotativa. Un contesto più che inquietante, oscuro».

Questo sembra riaprire un problema

L'INTERVISTA

Giovanni Rossi

Il presidente della Fnsi: «Sarebbe stato giusto attendere che la vicenda si chiarisse. Ci sono aspetti più che inquietanti, come il blocco della rotativa»



di carattere generale: la tutela della libertà di informazione. In particolare al Sud e in generale in Italia

«Recentemente c'è stata una valutazione dell'Italia, nella graduatoria che ogni anno viene fatta da un centro di ricerca internazionale. Il nostro Paese è stato dato in miglioramento, ma temo si tratti di un equivoco. Attualmente si sta discutendo di una normativa che dovrebbe abolire il carcere per il reato di diffamazione: qualcuno ha interpretato questa novità come la fine di quel reato, ma anche senza il carcere quel reato resterebbe comunque assai grave secondo il nostro ordinamento. Per questo credo che il miglioramento in graduatoria non sia molto fondato».

Senza dire che molto spesso apprendiamo di giornalisti minacciati e costretti a vivere sotto scorta

«Appunto. È vero che alcuni territori del Sud sono caratterizzati da fenomeni di criminalità organizzata che investono anche il mondo dell'informazione. Penso che le minacce a chi racconta le cose assumano particolare gravità. Occorre tenere presente

che episodi di questo genere sono avvenuti anche al Nord, ad esempio in Lombardia. Nell'hinterland milanese, chi ha scritto sulla condotta di alcuni amministratori locali è stato querelato e poi quel Consiglio comunale è stato sciolto per mafia. Non ci sono più zone del Paese del tutto immuni da infiltrazioni della criminalità organizzata».

Ricordo ad esempio i casi di due colleghi, Giovanni Tizian, di Modena, e David Oddone, di San Marino.

«Esatto. Ci sono zone dove le segnalazioni sono più numerose, ma da nessuna parte c'è immunità totale. Il tema è di carattere generale. Intanto va modificata la legislazione, in modo da rendere impossibili querele temerarie e richieste di danni milionarie. Sia chiaro, questa non è una richiesta di impunità per il giornalista. Chi sbaglia, dice già oggi la deontologia, deve correggersi, ridare la dignità a persone eventualmente danneggiate, rispondere comunque del proprio errore. Il fatto è che i colleghi che indagano, pur in presenza di conferme giudiziarie, vengono citati in sede civile

con richieste in denaro che ne minacciano l'autonomia e a posteriori risultano infondate».

È apprezzabile che il sindacato non voglia pronunciarsi sulle modalità di formazione di un governo, ma la Fnsi si sente rassicurata da un governo in cui siede un sottosegretario che ha tentato di impedire l'uscita di un giornale?

«Parto dalla premessa che per un sindacato non ci sono governi pregiudizialmente amici o nemici. Certo i governi vanno valutati anche in base al senso dell'opportunità che hanno. Nel momento in cui si afferma che si vuole avere un passo diverso rispetto al passato, questa nomina lascia molto perplessi. Penso che sui temi della libertà di informazione, rispetto a questa specifica vicenda, il sindacato debba alzare il proprio livello di attenzione. Proprio il senatore Gentile aveva in passato avanzato proposte in merito alla regolamentazione degli uffici stampa. Proprio per questo pensavo che avesse una sensibilità particolare e non un atteggiamento a dir poco censorio, se tutto quello che abbiamo appreso verrà comprovato».